

Tè in Biblioteca
Biblioteca Civica di Belluno
16 febbraio 2016



Giovanni De Mini: pittore di storie
a cura di Marta Azzalini

Curiosità

Nacque a Belluno il 24 ott. 1786 dal conciapelli Giuseppe e da Lucia Schiochet, governante presso Francesco Maria Colle, professore nell'ateneo di Padova che assecondò l'inclinazione del giovane Giovanni per la pittura mandandolo, a dieci anni, a scuola del nobile Ludovico Sergnano a Belluno e successivamente nella bottega dell'incisore Paolo Filippi. Grazie al Colle conosce i nobili Falier di San Vitale a Venezia, già mecenati del Canova, e nel 1803 viene mandato a Venezia per completare la propria educazione artistica. Qui, frequenta l'Accademia di Belle arti con Francesco Hayez e lo studio del pittore Pietro Tantini.

Apprezzato da Leopoldo Cicognara, direttore dell'Accademia ed importante storico e critico d'arte, nel 1809 ottenne, con Hayez una borsa di studio per soggiornare a Roma per tre anni.

Costantemente seguito dal Canova, l'artista di Possagno lo aiutò e supportò, anche economicamente offrendogli una sorta di rendita per proseguire gli studi a Roma fino al 1817. Durante il soggiorno romano sposò Camilla Roventi, da cui avrà sei figli, e studiò la statuaria classica. Partito da Roma e chiamato a Venezia dal Cicognara, partecipò con Hayez all'omaggio artistico offerto dalle province venete all'imperatore Francesco I in occasione delle sue nozze del 1816 con Carolina Augusta di Baviera. Da questo momento lavora per alcuni anni a Venezia in molti palazzi, anche se oggi non si conservano più le testimonianze tangibili di queste sue opere.

Ma già dalla fine del 1818 De Min risiedeva stabilmente a Padova, dove fu molto attivo nel decennio successivo, intervenendo con importanti cicli decorativi, sempre improntati al gusto neoclassico, in prestigiosi palazzi. Inizia negli anni Venti a stendere l'immensa tela *L'eccidio di Alberico da Romano e della sua famiglia* commissionatagli dal conte Fabrizio Orsato a nome di una società di "amici amanti delle arti" di Padova e che poi prenderà vita solo alcuni anni dopo sulle pareti di Palazzo Berton a Feltre.

Quindi sulla scia del successo ottenuto da Hayez si trasferisce a Milano dove rimase dal 1831 al 1840 avendo alcune importanti committenze oggi scomparse. Ma l'incapacità di sfondare nell'ambiente milanese, tra la concorrenza di pittori più aggiornati, lo costrinse a trasferte sempre più lunghe, ed al definitivo ritorno, a Belluno. Qui e nei dintorni il pittore era già riuscito a consolidare la propria fama di frescante assicurandosi molte commissioni sacre e profane, come i cicli eseguiti ad Auronzo e gli affreschi del 1839 dipinti nella sala del Consiglio del palazzo municipale di Belluno. Successivamente si trasferisce a Ceneda che diventerà la sua ultima patria e dove eseguirà i grandi affreschi del cinquecentesco palazzo del Municipio. Ormai sempre più emarginato in ambito provinciale e mortificato da un'attività ripetitiva, morì a Tarzo (Treviso) il 23/11/ 1859 ed il 4 gennaio 1860 la sua salma venne solennemente deposta nella cattedrale di Ceneda.

Citazioni

IN QUESTA CASA
NACQUE IL 24 OTTOBRE 1786
GIOVANNI DE MIN
PITTORE FANTASIOSO E FECONDO
CHE
IN PERIODO DI ARTISTICO DECADIMENTO
MANTENNE VIVA
NELLA MAGICA ARMONIA DI FORME E DI COLORI
LA TRADIZIONE VENEZIANA DELL'AFFRESCO

IL COMUNE DI BELLUNO
NEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE - 1859
1786

BELLUNO 12 SETTEMBRE 1960

(lapide murata sulla casa che lo vide nascere in Borgo Tiera, oggi Via Garibaldi 41)

Leggere

Libri e documenti conservati nella Biblioteca Civica per approfondire

Giovanni Battista Zannini, A Giovanni Demin pittore : orazione funebre recitata il 22 dicembre 1859, trigesimo della morte, nella chiesa cattedrale di Belluno, Venezia, 1860

G. Paludetti, Giovanni De Min 1786-1859, Udine 1959

E. Rollandini, La pittura dell'Ottocento nel Bellunese. Itinerari, 2007

G. Dal Mas, Giovanni De Min (1786-1859), il grande frescante dell'800, 2009

G. Gullino (a cura di), Storia di Belluno dalla preistoria all'età contemporanea, 2009

F. Vizzutti, Tesori d'arte nelle chiese del Bellunese. Alpago e Ponte nelle Alpi, 2010

F. Vizzutti, Tesori d'arte nelle chiese del Bellunese. Belluno, 2011